
Dove va la musica?

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Musicisti, teologi, pedagogisti a Loppiano. Un dialogo sul futuro della musica.

Come si interpreta Bach, oggi, a oltre 250 anni dalla morte? Come mai la musica classica contemporanea non raggiunge il grande pubblico?

Sono parecchie le domande che vengono poste al primo Laboratorio (8-10 aprile) "Intorno a Bach ? Tra creatività e interpretazione" con docenti delle università di Padova e di Trento, musicisti come il violinista Enzo Porta e la clavicembalista Emilia Tadini, teologi ed esegeti come Piero Coda e Gerard Rossé.

Non succede spesso che nei convegni su una determinata forma d'arte intervengano specialisti di altri settori che in apparenza hanno ben poco a che fare con essa. Eppure, quando si dialoga sul serio, nell'ascolto reciproco, nascono delle sorprese. Come lo è stato per la trentina di partecipanti al "laboratorio": nulla si è dato per scontato, nessun protagonismo. Ciascuno ha offerto dei contributi per cercare di scoprire qualcosa in più sulla verità nell'arte dei suoni.

È stato utile verificare, ad esempio, con Rossé, come un esegeta si trovi davanti a un testo biblico nella stessa condizione di un interprete di fronte a una partitura: sono testi che restano «lettera morta se non viene qualche interprete o lettore che gli dà vita», evidenziandone "sensi vari" o, nel caso musicale, "mille sfumature".

Qui entra in gioco il tema della libertà e della creatività in una interpretazione. Racconta la Tadini l'episodio di due allievi che eseguono una *Sonata* di Scarlatti in modo del tutto opposto, sconcertando il preside del Conservatorio di Milano...

Un contributo a questa tematica lo offre Piero Coda confrontando le intuizioni mistiche di Chiara Lubich e quelle filosofiche di Luigi Pareyson, i quali giungono alla medesima conclusione: nel dialogo si scopre che «la verità è polifonica». Di qui la necessità della interdisciplinarietà dei saperi, il confronto sereno tra le diverse discipline e anche le differenti visioni della vita, cristiane e no, come è accaduto a Loppiano.

E la musica? Forse i musicisti contemporanei dovrebbero più dialogare insieme per esprimere l'anima di oggi. Ma ciò vale anche nell'esecuzione di brani antichi, come è successo nel concerto finale dove passato e presente si sono alternati con naturalezza. Forse, frutto di un laboratorio, prima umano che culturale, destinato a proseguire nel 2012 fra Padova e Trento.